635

QB29092

Morsiaque Bridellicumque Proprie

SAFFO
IN LEUCADE

CANTATA PER MUSICA

DA ESEGUIRSI IN BOLOGNA

NEL TEATRO DEL CORSO

DA MARIA MARCOLINI

NELLA SUA SERATA DI BENEFIZIO

L'Autunno dell' anno 1810.

BOLOGNA

Tipografia de' Fratelli Masi e Comp.

ARGOMENTO.

Abbandonata la Celebre Poetessa Saffo da Faone, di cui era perdutamente innamorata, si portò al Tempio di Apollo Leucadio per implorare l'assistenza di quel Dio, acciò gli ammorzasse il foco dell' amore che l'accendeva. — L'oracolo gli vaticinò, che questo amore non si sarebbe estinto, che cimentandosi al gran salto di Leucade. Come in effetto coraggiosamente Saffo eseguì.

ALLI SIGNORI ACCADEMICI DEL CASINO.

SIGNORI

Sensibile oltremodo ai graziosi tratti di cortesia, che degnati vi siete d' impartirmi, io temerei di tradire il sentimento della mia riconoscenza, se lasciassi di porgervene una tenue; ma sincera riprova coll' offerta della Melodrammatica produzione, che io vado ad eseguire nella sera di mio benefizio. Non sdegnate di favorirla, e proteggerla come cosa a Voi dovuta, e consacrata da chi ha l' onore di essere

Dma Obma Serva
MARIA MARCOLINI.

La Poesia è del chiarissimo Sig. Giuseppe Alborghetti P. A.

La Musica e del celèbre rinomato Maestro Sig. Francesco Morlacchi, Accademico Filarmonico di Bologna all' attual servizio di S. M. il Re di Sassonia.

La Scena è disegnata, e dipinta dal Sig. Mauro Berti.

Direttore del Meccanismo Sig. Pellegrino Sassatelli.

Il Vestiario nuovo è di proprietà della Signora Maria Marcolini.

Con Numero 8. Coristi.

CANTATA

Si vede spuntare la Luna dall' Orizzonte. Spiaggia di Mare. Promontorio altissimo di Leucade di Marmo bianco, Tempio di Apollo Leucadio. La Spiaggia è ingombra dei Monumenti di coloro, che perirono nel salto, o ne sortirono felicemente. Iscrizioni sugli uni, e sugli altri. Il più magnifico è quello di Deucalione, che fu il primo ad esporsi al cimento. Antro di Stratonica da un lato.

SAFFO, CORO, *e* SACERDOTI DI APOLLO.

SAFFO.

Ecco il Tempio bramato: ecco la meta
De' miei lunghi sospir. Quivi a seconda
Delle voci del Dio,
O la vita, o l'amor lasciar degg' io.
Sacri Ministri, ah! secondate amici
I miei prieghi, il mio pianto;
E tu propizio intanto
O Nume feritor, volgimi il ciglio;
E vedi innanzi all'ara
Con dimesso sembiante
Un cor trafitto, una infelice amante.

Oh raggio candido,
Che splendi, e tremoli,
A te coi palpiti
Risponde il cor.
Vieni a quest' anima
La vita a rendere,
O cara immagine
Del mio tesor.

Odesi strepito d' Orchestra. S' oscura il cielo: lampi, e tuoni.

Ahimè! Che sarà mai!
Quai lampi ardenti!
Tuona alla destra!
Il vacillante suolo,
Già più non mi sostiene:
Misera! In questo dì par che rovini
A spavento dell' empio
La Terra, il Monte, il Simulacro, e il Tempio.

CORO.

Taci, che al fine
Il Dio del Canto
Col tuo bel pianto
Si placherà.

Si vede scritto all' improvviso sulla porta del Tempio.

O FANCIULLA DI LESBO,
IL FOCO DELL'AMOR, CHE TI CIRCONDA
S' ESTINGUERA' DI LEUCADE NELL' ON-
(DA.

SAFFO.

Che lessi! È dunque scritto
Il decreto fatale? Il divin labbro
La gran sentenza proferì. Si corra
S' obbedisca al suo cenno. Ardita e franca
Vadasi... Ah non ho cor: nel punto estremo
L' ardir mi manca, impallidisco, e tremo
Più non trovo in ciel pietade,
Più non ho conforto al core.
Si spietato è il mio dolore,
Che non so più lacrimar.
Sol vi chiedo o giusti Dei,
Di vedere il caro amante;
Sul suo volto in quest' istante
L' alma mia godrà spirar.
Vergognosa viltà! Forse quell' onda
In sen di tanti, e tante
La piaga non sanò?
Spero nel Nume:

A lui m'affido: un nuovo ardor gia sento
Vado in braccio al mio fato, e non pavento.

CORO.

Alma più intrepida
Nò non si dà

SAFFO.

Vista terribile,
Tu fosti immagine
Della mia barbara
Fatalità.
Dolce speme del mio core,
Non mi è grave il fato mio;
Ma il dover lasciarti, oh Dio,
È insoffribile dolor.

CORO.

Qual costanza, qual'esempio
Di coraggio, e di valor,

SAFFO.

Va crudel, che della morte
Il vederti è più gran pena.
Più quest'alma non si frena
E m'opprime il mio dolor.

FINE.